

Vincoli paesaggistici e sanatorie

Quando la pratica edilizia deve fermarsi, quale dei tre regimi si applica, e cosa è sanabile davvero dopo il Salva Casa.

Anteprima — non in vendita

Come è fatto questo manuale

Questo volume non è firmato da un autore ma dalla Redazione Prassia, e non per modestia: ciò che ne garantisce l'affidabilità non è un nome, è un metodo che possiamo dichiarare per intero.

Le fonti si aprono, non si citano di seconda mano

Ogni affermazione su cui questo volume *conclude* poggia su un testo letto per intero nella versione vigente alle date dichiarate in appendice, tutte fra il 27 e il 29 agosto 2026: il Codice dei beni culturali e del paesaggio, il regolamento sugli interventi esclusi e semplificati, le disposizioni del testo unico dell'edilizia che il paesaggio incrocia — tutte su Normativa. Le pronunce si citano solo se lette sugli archivi ufficiali; dove un orientamento è riportato dalle riviste ma non lo abbiamo aperto, il testo non lo cita.

Il perimetro del volume è l'autorizzazione paesaggistica e le sue sanatorie. Le materie che il vincolo attiva accanto a sé — i beni culturali della Parte seconda del Codice, il vincolo idrogeologico, i pareri degli enti parco, le procedure ambientali, i condoni edilizi — sono oggetto di uno **screening**: segnalate con il criterio che le fa scattare e con l'indicazione di dove si cerca, non trattate. L'appendice le distingue espressamente dalle fonti lette.

Un avvertimento che qui pesa più che altrove: la materia è a due livelli. La cornice statale che questo volume tratta convive con piani paesaggistici, leggi regionali e deleghe locali che cambiano da territorio a territorio. Il volume ti dà il metodo per accertare cosa vale nel tuo caso, non l'esito dell'accertamento.

Dove la materia non è chiusa, lo diciamo

Su alcuni punti la norma è ambigua, o le letture in campo divergono. Lì troverai il modulo **Controverso**, che espone le tesi senza sceglierne una al posto tuo. Un testo che dà una risposta secca dove una risposta secca non esiste ti espone, perché tu quella risposta la useresti.

La data conta, e il perimetro anche

In copertina trovi la data di aggiornamento normativo, ed è la misura di quanto puoi fidarti di ciò che leggi. Questo volume è aggiornato ad **agosto 2026**: tiene conto delle modifiche portate dal Salva Casa, del d.P.R. 73/2026 sugli allegati del regolamento e della legge 70/2026 sugli ambiti portuali. Quando la materia si muove il volume viene rivisto, e chi lo ha acquistato riceve le revisioni secondo le condizioni e per la durata indicate al momento dell'acquisto.

Non è un trattato di diritto del paesaggio. Serve a orientarti in fretta quando un incarico incrocia un'area vincolata: a farti scegliere il regime giusto, a preparare una pratica che regga, e a dire al cliente cosa è sanabile e cosa no prima che lo scopra il Comune.

È prodotto con l'ausilio di sistemi di intelligenza artificiale, sotto controllo editoriale: ogni fonte su cui il volume conclude è stata aperta e letta dalla redazione sul testo ufficiale vigente, ogni affermazione normativa è ancorata a un registro interno delle letture, il testo ha attraversato cicli di revisione critica. La responsabilità editoriale di ciò che leggi è della Redazione Prassia.

UNA DICHIARAZIONE CHE CI RIGUARDA

Questo volume **non è stato sottoposto a revisione tecnica esterna**. È costruito su fonti primarie lette e citate, e su quelle puoi controllarci; non ha però attraversato la lettura critica di un professionista che presenti pratiche paesaggistiche in più Regioni.

Ne discende il modo in cui va usato: le indicazioni operative sono un punto di partenza da verificare sul caso concreto e sulla disciplina locale, mai una conclusione da applicare. Dove il testo distingue fra ciò che la norma dice e ciò che è interpretazione — ministeriale, giurisprudenziale o nostra — quella distinzione è l'informazione che ti serve per decidere quanto fidarti.

Come si legge questo manuale

Tutti i volumi di Prassia Studio hanno la stessa struttura. Alla seconda lettura sai già dove andare a cercare, e questo è metà del valore che hai comprato.

L'ordine dei capitoli

Si parte dal **problema**, cioè da come il vincolo entra nei tuoi incarichi e da cosa rischi a trattarlo male. Poi il **quadro normativo**: cosa si applica, da quando, e cosa ha sostituito cosa. Poi i **concetti che fanno sbagliare**, che sono le definizioni su cui si inciampa e che non coincidono quasi mai con il linguaggio comune.

Al centro sta la **procedura passo per passo**: è la parte operativa vera e il capitolo a cui tornerai. Seguono i **casi pratici** svolti per intero, gli **errori frequenti** con il meccanismo che li produce, le **situazioni particolari** e la **check-list** da tenere aperta mentre lavori.

Chiude il capitolo su **cosa sta per cambiare**, che dice apertamente quali parti di questo libro hanno una scadenza, e l'apparato delle **fonti**, con i riferimenti per esteso.

Tre modi di usarlo

Se hai **fretta e sai già cosa ti serve**, il capitolo 4 e la check-list bastano: sono scritti per essere letti da soli.

Se devi **decidere se accettare l'incarico**, parti dal capitolo 1 e vai direttamente alla check-list: insieme ti dicono cosa accertare prima di dare un prezzo e una data.

Se **qualcosa non torna** — la soprintendenza ha risposto in un modo che non ti aspettavi, o la pratica si è fermata — allora servono i capitoli 6 e 7, che sono costruiti proprio sui punti in cui le cose si inceppano.

I moduli che ricorrono

Dentro i capitoli trovi sempre gli stessi tre riquadri, e ognuno risponde a una domanda diversa.

IN PRATICA

È il passaggio operativo: cosa fai concretamente, adesso. Se leggessi solo questi riquadri, avresti comunque la sequenza di lavoro.

ATTENZIONE

Il punto preciso in cui si sbaglia, e il momento in cui l'errore viene a galla — che quasi mai coincide con quello in cui è stato commesso.

CONTROVERSO

Qui la materia non è chiusa: la norma è ambigua, o le letture in campo divergono.

- **Una tesi** si presenta così, introdotta dal segno.
- **L'altra** subito sotto, senza che il manuale scelga al posto tuo.

Casi, riferimenti e codici

I **casi** sono situazioni verosimili svolte dall'inizio alla fine. Non sono esempi illustrativi: servono a farti riconoscere la tua situazione in una loro.

I **riferimenti normativi** compaiono in carattere monospaziato — **art. 167, comma 4** — perché sono dati. I principali sono ripresi in appendice, con la fonte ufficiale e la distinzione fra fonti lette e rinvii.

Il codice in copertina e in testatina — **URB-03-A** — indica area tematica, numero del titolo e professione. Dello stesso argomento esistono edizioni diverse: cambiano casi, errori e check-list, perché cambiano i problemi.

Indice

01	Il problema	10
	Da dove arriva il vincolo · Tre telefonate · Il malinteso da sfatare · Cosa rischi davvero · Le cinque domande	
02	Quadro normativo	16
	Una tutela, tre famiglie di beni · I beni dichiarati · Le aree tutelate per legge · Il Codice e il regolamento · Il piano paesaggistico · Stato, Regioni, Comuni · Il ritocco del 2026 · Il Salva Casa e il paesaggio · La linea del tempo · La tavola dei regimi	
03	I concetti che fanno sbagliare	27
	Paesaggistico non vuol dire culturale · Dove il vincolo non si vede · Le esclusioni del 1985 · Vincolante o non vincolante · Atto autonomo e presupposto · Cinque anni più uno · Il divieto di sanatoria e le sue tre porte · Le sanzioni, per scegliere · Tolleranze e paesaggio · Edilizia libera, non libertà dal vincolo	
04	La procedura, passo per passo	43
	Accertare il vincolo · La scelta del regime · Il procedimento semplificato · Quando la valutazione è negativa · Il procedimento ordinario · Il silenzio e i sostituti · Il rinnovo · Dove si presenta la domanda · La relazione paesaggistica semplificata · La relazione che regge · Il fascicolo, pezzo per pezzo · Le asseverazioni che firmi · La lettera d'incarico · Dopo il rilascio · La sanatoria, passo per passo	
05	Casi pratici	62
	Il cappotto sulla costa · Il dehors nel borgo dichiarato · La veranda scoperta al rogito · Il sottotetto nel palazzo dichiarato	
06	Errori frequenti	76
	Il semaforo unico · La voce letta a metà · Il due per cento immaginario · Il cantiere che parte «intanto» · La porta sbagliata · La promessa sul volume · L'autorizzazione lasciata scadere · La relazione fotocopia · Il vincolo che ancora non c'è	

07	Situazioni particolari	82
	Il vincolo sopravvenuto · Quando il bene è anche culturale · Condono e vincolo · Demolire e ricostruire · Le opere delle amministrazioni · Cartelli e colore delle facciate · Il corso d'acqua irrilevante · Occupazioni temporanee ed eventi · Gli altri semafori · Campagna, bosco e viabilità minore · Le strutture ricettive all'aperto	
08	Check-list operativa	92
	La telefonata di primo contatto · Prima di rispondere al cliente · Prima di depositare · Mentre la pratica corre · A rilascio ottenuto · Cosa non fare mai	
09	Cosa sta per cambiare	97
	Cosa è ormai stabile · I fronti aperti · L'impegno di aggiornamento	
Appendici		
A	Fonti e riferimenti	101
	Codice, regolamento e pronunce · Il testo unico dell'edilizia e il Salva Casa · Atti in itinere e fronti censiti · Come leggere questa appendice · Rinvii dichiarati	
B	Domande, tavole e glossario	106
	Dieci domande frequenti · La tavola dei termini · Glossario	

Il problema

Il vincolo paesaggistico non arriva quasi mai come un incarico: arriva dentro un incarico che sembrava un'altra cosa. Una ristrutturazione qualunque, un dehors, un rogito. E da quel momento i tempi, i costi e le promesse fatte al cliente non valgono più.

Anteprima — non in vendita

IN QUESTO CAPITOLO

01.01	Da dove arriva il vincolo	11
01.02	Tre telefonate	12
01.03	Il malinteso da sfatare	13
01.04	Cosa rischi davvero	14
01.05	Le cinque domande	15

Da dove arriva il vincolo

Nella pratica di uno studio il vincolo paesaggistico si presenta in tre modi, e nessuno dei tre è una domanda sul paesaggio.

Il primo è la scoperta tardiva. L'incarico parte come una ristrutturazione qualunque; al secondo sopralluogo, aprendo il piano paesaggistico o la cartografia regionale, trovi che l'immobile sta in un'area vincolata che nessuno — cliente compreso — aveva mai nominato. Il preventivo detto a voce al primo incontro, e la data di inizio lavori che il cliente ha già girato all'impresa, da quel momento sono falsi. E il cliente tende a leggere il cambio di scenario come un errore tuo, non come un dato dell'immobile che nessuno aveva ancora controllato.

Il secondo è il fatto compiuto. Il cliente arriva col lavoro già eseguito — suo, di un'impresa «chiavi in mano», del proprietario precedente — e ti chiede di «metterlo a posto». Qui il ventaglio si è già ristretto: le sanatorie possibili hanno porte precise, il pristino ha i suoi limiti, e quasi nulla di ciò che il cliente immagina («si paga una multa e via») corrisponde a come stanno le cose. Buona parte del tuo lavoro sarà riportare le aspettative dentro quel ventaglio.

Il terzo è la compravendita. Una due diligence, un notaio scrupoloso, una banca: qualcuno trova un manufatto che nei titoli non c'è, l'immobile è in area vincolata, e il rogito è fra poche settimane. Ti viene chiesto un parere con tempi strettissimi, su una materia in cui i tempi li decide qualcun altro.

Tre telefonate

Le prime tre situazioni del capitolo 5, ridotte alla prima telefonata, suonano così.

«Buongiorno, siamo il condominio di via Litoranea. Dobbiamo fare il cappotto e mettere i pannelli, ci hanno detto che con l'esistente non serve niente. Può seguirci lei? Vorremmo partire il mese prossimo.» — Il condominio è a 180 metri dal mare. Che alla parola «mare» debba accendersi una lampadina, il cliente non lo sa; se non si accende nemmeno a te, la pratica nasce sbagliata.

«Ho il bar sulla piazza, quella dentro le mura. Vorrei mettere fuori una struttura per l'inverno, l'ho già ordinata, me la montano fra tre settimane.» — Il borgo è dichiarato di notevole interesse pubblico dal 1968. La struttura è un volume chiuso. Le tre settimane non bastano nemmeno a metà.

«Sono il notaio Bianchi, la disturbo per un atto fissato fra sei settimane. In planimetria c'è una veranda che nei titoli non trovo. Il venditore dice che l'ha fatta suo padre più di vent'anni fa e che è tutto a posto. L'immobile è fronte mare: mi serve una relazione.» — «Tutto a posto», qui, è un'opinione di famiglia. La relazione che il notaio chiede dirà probabilmente un'altra cosa, e a qualcuno toccherà comunicarla alle parti.

Tre voci diverse, un tratto comune: **quando il telefono squilla, le decisioni importanti sono già state prese da qualcun altro** — la data promessa, la struttura ordinata, l'atto fissato. Il tuo primo lavoro non è la pratica: è riportare le aspettative dentro la realtà di questa materia.

Il malinteso da sfatare

Il malinteso che genera più danni ha una frase precisa: «*è edilizia libera, non serve niente*». Il cliente l'ha sentita dal rivenditore di pergole, dal vicino che «ha fatto uguale», in un forum. E sulla metà edilizia della frase ha spesso ragione.

Il punto è che nelle aree vincolate **i semafori sono due**. Quello edilizio — permesso, SCIA, CILA, attività libera — e quello paesaggistico, che risponde a una domanda diversa: non «questa opera rispetta le regole urbanistiche?», ma «questa opera tocca i valori per cui il luogo è protetto?». Il verde del primo semaforo non accende il secondo. La tettoia libera per il Comune può richiedere un'autorizzazione per il paesaggio; e al contrario, opere che per l'edilizia esigono pratiche corpose possono non richiedere nulla al paesaggio, se stanno nelle liste giuste.

Il malinteso costa due volte. La prima quando smonti la convinzione a manufatto già ordinato — e il cliente si sente contraddetto due volte, prima dal fornitore e poi da te, che «avrebbe dovuto sentire per primo». La seconda quando nessuno la smonta: l'opera si fa, qualcuno la segnala, e il fatto compiuto entra nel ventaglio ridotto di cui sopra.

IN PRATICA

La frase da consegnare al cliente al primo contatto, sempre uguale: «Per il Comune può essere libera; per il paesaggio devo verificare. Prima di ordinare qualsiasi cosa, mi lasci vedere le carte». Come si conduce quella verifica — e cosa la fa durare — è il mestiere dei capitoli 3 e 4.

Cosa rischi davvero

I rischi del cliente li conosci: il cantiere che si ferma, la sanzione pecuniaria, nei casi peggiori l'ordine di rimettere le cose com'erano — con un versante penale che esiste, e che in questo volume viene citato dove serve a scegliere, non ad allarmare. Ma il manuale è per te, e i rischi tuoi hanno un'altra forma.

Il preventivo che diventa falso. Tempi e costi promessi prima di accertare il vincolo non sono stime imprudenti: sono stime fatte senza un dato essenziale. La differenza fra le due cose, agli occhi del cliente, non esiste — e ricade su di te.

I tempi che non governi. Nella pratica ordinaria, dal momento in cui il fascicolo parte verso la soprintendenza, la data della risposta non la decidi più tu. Il cliente che telefona ogni settimana a chiedere «quanto manca» va gestito con gli intervalli di legge alla mano — che questo volume ti dà — non con date inventate per farlo smettere.

La qualificazione sbagliata. Inquadrare l'intervento nel regime sbagliato — escluso quando era semplificato, semplificato quando era ordinario — significa rifare la pratica con l'impresa già prenotata. È l'errore più frequente della materia, e quasi sempre nasce dall'esperienza: «l'ho sempre fatto così» vale per i luoghi in cui l'hai fatto, non per questo.

La firma sull'attestazione. In più punti di queste pratiche la tua firma attesta fatti — la conformità alle prescrizioni, l'epoca di un intervento, l'assenza di aumenti di volume. Sono asseverazioni, con il peso che le asseverazioni hanno — il capitolo 4 lo declina fino alla norma che lo produce. La protezione non è la prudenza generica: è il fascicolo documentato di cui questo volume dà il metodo.

Le cinque domande

Tutto ciò che questa materia ti chiede sta in cinque domande. Sono anche la mappa del volume.

1 • Il vincolo c'è, e di che tipo è? Non si presume in nessuna delle due direzioni: si accerta, su fonti che lasciano traccia nel fascicolo. Il capitolo 2 ti dà le famiglie di beni, il capitolo 4 il metodo di accertamento.

2 • Che regime ha questo intervento? Escluso, semplificato, ordinario: la scelta corre su liste puntuali, con condizioni interne che cambiano l'esito. Capitoli 3 e 4.

3 • Che pratica devo costruire, e in quanto tempo? Ogni regime ha il suo fascicolo, i suoi termini e i suoi punti di inceppamento. Capitolo 4, con la relazione che regge.

4 • E se è già stato fatto? Esistono tre porte a regime, più la via delle varianti d'epoca, con perimetri diversi e una — la più invocata — che è anche la più stretta. Capitoli 3, 4 e i casi del capitolo 5.

5 • Cosa dico al cliente, e quando? La comunicazione — il preventivo condizionato, i due semafori, lo scenario di rigetto — è parte della prestazione, non un contorno. La trovi distribuita nei moduli «In pratica» e riassunta nella check-list del capitolo 8.

Un perimetro, prima di cominciare: questo volume tratta il paesaggio. I beni culturali, i condoni, il vincolo idrogeologico, i pareri degli enti parco sono materie collegate che il testo segnala dove le incroci — dicendoti ogni volta cosa scatta e dove si cerca — senza trattarle: hanno regole proprie. Per lo stato legittimo e la commerciabilità c'è il volume gemello di questa collana, *Stato legittimo e conformità nei trasferimenti* (URB-01), richiamato più volte nei capitoli che seguono.

La scelta del regime

Accertato il vincolo, la scelta è un albero a quattro domande, da percorrere *per intervento*: nello stesso progetto convivono opere escluse e da autorizzare.

#	Domanda	Se sì
1	L'intervento rientra nell' art. 149 del Codice? (manutenzioni, consolidamento, restauro conservativo senza alterazioni; agro-silvo-pastorale; tagli colturali)	Nessuna autorizzazione. Documenta il perché
2	Trova una voce dell' Allegato A , con tutte le condizioni? Occhio alle riserve sui beni 136 , lett. <i>a)</i> , <i>b)</i> , <i>c)</i> storici	Nessuna autorizzazione. Annota la voce esatta
3	Trova una voce dell' Allegato B ?	Procedimento semplificato
4	Niente di tutto questo?	Ordinario ex art. 146 , salve le esenzioni di piano (143, cc. 4-5)

Tre correttivi prima di fidarti dell'esito. **Le condizioni interne sono parte della voce**: il fotovoltaico di A.6 è escluso in due rami — su coperture piane non visibili dagli spazi pubblici; integrato o aderente, non sui beni delle lettere *b)* e *c)* —; la B.8 ha fattispecie sue (integrato o aderente su quei beni; su piane visibili): fuori da entrambe si torna all'albero. **Lo stato del bene e le prescrizioni d'uso muovono il confine, nei due sensi**: sui dichiarati gli Allegati portano in semplificata quel che altrove è escluso (A.2 u.p., A.5, A.7, A.13, A.14); l'**art. 4**, dove le prescrizioni d'uso ci sono, riporta quelle voci all'*esonero*, con B.6, B.13, B.26 e B.36 — dall'avviso (c. 2) o, per le quattro voci B, con accordo (c. 3); i preesistenti (c. 4) valgono per il loro oggetto. Si cercano tutti. **La qualificazione si scrive**: nel fascicolo, voce e condizioni una a una — se non la sai scrivere, il regime non è quello.

Codice, regolamento e pronunce

d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio (**Normattiva, testo vigente al 28.8.2026**). Letti per intero: artt. 2, 131-159 (la Parte terza, Titolo I), 167 e 181; della Parte seconda, gli artt. 10, c. 1 e 12, cc. 1-2, a base del solo screening della doppia tutela. Sul resto dell'atto il volume non conclude; la Parte seconda rimane, per il resto, un rinvio dichiarato. Censiti gli aggiornamenti 2024-2026 all'atto: rilevante per questo volume la sola modifica dell'art. 143, comma 4, lettera b) (ambiti portuali), portata dall'art. 27 della **legge 7 maggio 2026, n. 70 (Normattiva)**, letta nel testo dell'articolo inciso dentro il vigente.

d.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 – Regolamento sugli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura semplificata (**Normattiva, vigente al 28.8.2026**). Letto per intero: artt. 1-20, Allegato A (voci A.1-A.31) e Allegato B (voci B.1-B.42) nel testo che incorpora le modifiche 2019, 2021 e 2026. Gli Allegati C e D – modello d'istanza e schema di relazione semplificata – sono parti di provvedimento in formato grafico: il volume ne descrive la funzione attraverso l'art. 8, senza riprodurli.

d.P.R. 20 febbraio 2026, n. 73 – modifiche alle voci A.27 e B.26 (**GU n. 108 del 12.5.2026; Normattiva**). Letto per intero (artt. 1 e 2); le due addizioni sono lette anche dentro il testo vigente del regolamento.

Corte costituzionale, sent. n. 56 del 2016 – sull'art. 181, comma 1-bis: letta nel testo ufficiale dell'annotazione all'atto su Normattiva, che ne riporta il dispositivo; il perimetro residuo dell'aggravante è esposto al capitolo 3 su quella base.

Il testo unico dell'edilizia e il Salva Casa

d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 — Testo unico dell'edilizia (Normattiva, vigente al 27.8.2026). Letti per intero, per le interfacce col paesaggio: artt. 6 (comma 1), 27, 29, 31, 32, 34-bis, 34-ter, 36-bis e 44. L'art. 36 (doppia conformità) è letto ma qui solo richiamato come confine: la sua disciplina appartiene al volume di collana sullo stato legittimo. Sul resto del testo unico questo volume non conclude.

d.l. 29 maggio 2024, n. 69, «Salva Casa», conv. con mod. dalla l. 24 luglio 2024, n. 105 (Normattiva, vigente al 28.8.2026). Letti i commi 1, 2, 4 e 4-bis dell'art. 3 (tolleranze del pregresso e regime paesaggistico, edilizia delle PA, effetti sulle somme versate, estensione ante 11 maggio 2006); il comma 3, estraneo alla materia, non è stato aperto. Le modifiche al testo unico sono lette dentro il vigente della 380.

L. 7 agosto 1990, n. 241 — procedimento amministrativo (Normattiva, vigente al 29.8.2026). Letti, nelle sole disposizioni pertinenti: artt. 10-bis, 17-bis e 20 per intero; degli artt. 2 e 16 i commi qui usati (2, cc. 8, 8-bis, 9-bis e 9-ter; 16, cc. 2 e 3); gli artt. 14-14-quinquies (conferenza di servizi): il 14-bis, cc. 2 e 4, sul vigente, non sulla nota al d.P.R. 31/2017. Sul resto della legge il volume non conclude.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti — Linee di indirizzo sul Salva Casa (2025) — fonte applicativa, non normativa: lette nelle parti sull'innesto paesaggistico del 36-bis e sul comma 4-bis. Dove il volume le riprende — la lettura dell'11 maggio 2006 in testa — lo dichiara come interpretazione ministeriale.

Ministero della cultura — Circolare DGABAP, Servizio V, 4 aprile 2025, n. 19 (prot. 0011866-P; atto firmato il 2 aprile 2025) — chiarimenti sull'art. 36-bis: fonte applicativa, letta per intero sull'originale (dgabap.cultura.gov.it). Conferma l'applicabilità del 36-bis nel solo perimetro del suo comma 1 — fuori dal quale l'art. 167 «trova piena applicazione» —, la natura vincolante del parere e la formazione del silenzio-assenso a novanta giorni; non affronta né il comma 4-bis del Salva Casa né l'art. 34-ter. I capitoli 4 e 9 ne danno conto.

ANTEPRIMA

URB - 03 - A · MANUALI PER ARCHITETTI

Il manuale completo continua da qui.

Questa anteprima contiene la nota metodologica, il capitolo 1 e alcune pagine rappresentative. L'edizione completa per architetti — 109 pagine — copre le tre famiglie di beni, i regimi del regolamento, il divieto di sanatoria e le sue porte dopo il Salva Casa, la procedura passo per passo, quattro casi svolti per intero, gli errori frequenti, le situazioni particolari e la check-list operativa, con l'apparato fonti completo e i riferimenti cliccabili alle fonti ufficiali.

12,90 € · PDF A5 · AGGIORNATO AGOSTO 2026

www.prassia.it/urb-03-a.html

PRASSIA

ANTEPRIMA
NON IN VENDITA